

CONTENTARE, DARE (DI) PAROLE

‘addurre pretesti nell'intento di procrastinare un'azione sgradita; tergiversare, rispondere con vaghe promesse a una richiesta’

Esempi

- VIII.32: «Non chosterà nulla di vettura quello ti rechà ora;¹ e se² ti chiede nulla, **chontentalo di buone parole** a rristorallo».
- XV.41: «Dicie avere scritto a Nicholò che gli sengni e libri della bottega, e che Nicholò gli **dà parole**».
- XXXI.18: «E mi disono ch'io lo scrivessi a lLorenzo e a Nicolò, che loro avevano iscritto a tutti e a tte, e che voi **davate parole**».
- XLIV.87: «Non sento di nessuno suo³ achordo co' creditori; se nnon che dicie bene di volere fare il dovere, e **dà** molte /buo/ buone **parole** a ciascuno».

Precedenti studi. FRASSINI 1985-1986: 356; GUASTI 1877: 88 n. 1.

Corrispondenze. *Storie pistoiesi: dare parole*, Pigli: *dare parole*, L. Strozzi: *dare parole*, Varchi (cfr. TB s. locuz. *dare parola* § 5, GDLI § 22).

Nota

Si offre la definizione che il Varchi dà della locuz. DARE PAROLE *nell'Ercolano*, citata nel GDLI, s. v. *parola*, § 22: «*Dar parole*, ciò è trattenere e non venire a' fatti, cavato da' Latini che dicevano *dare verba* e lo pigliavano per ingannare; dicesi ancora *dar paroline* o *buone parole* come fanno coloro che si chiamano *rosaioni da damasco*, onde nacque quel proverbio plebeo: *Da' buone parole e friggi*».

¹ La *o* è inchiostata.

² La *s* è corretta su una precedente *f*.

³ La *u* è di fattura anomala.